

MACROONDE

IPSSAR UGO TOGNAZZI VELLETRI
Giornale D'Istituto



8 Marzo Donne in cammino...

" ci rendiamo conto dell'importanza della
nostra voce, solo quando siamo messe a tacere."

-Malala Yousafzai-



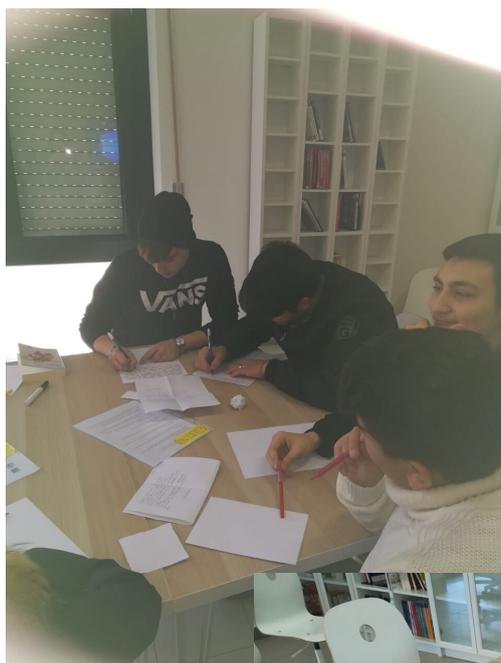
Febbraio - Marzo 2020

SAN VALENTINO

Laboratorio d'amore

Il 14 febbraio 2020 lo staff della Biblioteca "Livatino dell'IPSSAR "Tognazzi" ha voluto festeggiare a suo modo il giorno di San Valentino, e non poteva farlo diversamente che attraverso letture di poesie che i più grandi poeti della letteratura mondiale hanno dedicato all'Amore. Siccome questo sentimento è universale e alberga in tutti i cuori, anche i nostri alunni si sono voluti cimentare nella scrittura di lettere e disegni ispirati a questo tema. Naturalmente, essendo il nostro un Istituto alberghiero, sono state anche illustrate ricette di piatti e cocktail dagli evocativi nomi di "Romeo e Giulietta", "Tentazioni di salmone", "Charlotte degli amanti". Lettere, disegni e piatti sono stati destinati dagli studenti ai rispettivi amati, e per sapere se sono stati apprezzati dovrete aspettare il prossimo numero di Macroonde, quando pubblicheremo testi e foto. Se non resistete fino ad allora, potrete soddisfare la vostra curiosità visitando la nostra biblioteca.

Lo Staff della Biblioteca "Livatino"



Il Carnevale: storia, tradizioni e maschere

Come tutti gli anni siamo entrati nel Carnevale, periodo che precede la Quaresima (40 giorni prima della Pasqua) che viene festeggiato con feste, mascherate, sfilate di carri allegorici, danze.

Esso ha inizio con il giorno dopo l'Epifania e si conclude il giorno di martedì grasso, giorno che precede il mercoledì delle Ceneri poiché la parola Carnevale deriva dal latino "carnem levare" che significa eliminare la carne e si ha l'inizio della Quaresima, periodo di digiuno e astinenza e anche periodo di riflessione e riavvicinamento agli aspetti sacri della vita in previsione della Pasqua e per questo il Carnevale era anche detto tempo di settuagesima; in quel periodo infatti i macellai non vendevano a differenza dei pescivendoli. Oggi non si rispetta più questa tradizione e in cucina si alternano entrambi i prodotti.

Ma ciò che colpisce di più nelle origini del Carnevale riguarda il significato che aveva in passato come ribaltamento dell'ordine sociale in cui il servo poteva diventare padrone, almeno simbolicamente e viceversa, per questo Goethe affermava che il Carnevale non era una festa che si offriva al popolo, ma una festa che il popolo offriva a se stesso.

Nel IX e X sec. questi giorni di festa furono detti anche "giorni dei folli" perché avevano origini da festività molto antiche come le dionisiache greche e i saturnali romani.

Bisogna dire che il Carnevale è la festa più allegra dell'anno e famosa in tutta Italia, insomma un'occasione di divertimento dove le città assumono un aspetto più giovane e pazzo.

Sembra una festa creata apposta per i bambini, ma quando si tratta di tradizioni locali da onorare, anche gli adulti non si tirano indietro e anche loro sono pronti a mascherarsi e a festeggiare, ognuno in base alla loro tradizione.

Il Carnevale italiano si distingue per le sue maschere regionali e tradizionali, ognuna con le proprie caratteristiche divertenti e riconoscibili come:

Arlecchino (Bergamo), Gianduia (Torino), Pulcinella (Napoli), Rugantino (Roma), Colombina (Venezia), Meneghino (Milano), Stenterello (Toscana), Dottor Balanzone (Bologna), anche se non nacquero per il Carnevale ma per il teatro. Il Carnevale era un periodo di libertà alimentare dove si mangiava e si beveva in quantità smisurata, per questo in tutti i Carnevali buona parte degli eccessi riguardano il campo alimentare, che soddisfa i desideri del corpo e di nutrirlo in modo sostanzioso. Ogni regione italiana ha i propri dolci tipici e tradizionali da preparare per questa occasione come: chiacchiere (frappe o bugie), castagnole, sanguinaccio al cioccolato, struffoli, ravioli dolci, frittelle di mele.

I Carnevali più famosi d'Italia si tengono ad Ivrea dove si lanciano le arance, Viareggio, Venezia, Putignano, Cento, Acireale, ma nel mondo il Carnevale per eccellenza rimane senza dubbio quello di Rio de Janeiro.

Favio Dli Mella e Silvia Brignone



ARTEMISIA

rubrica per le pari opportunità



Artemisia Gentileschi, autoritratto

Cosa si intende per Pari Opportunità?

Il concetto di Pari Opportunità si basa sulla necessità di uguaglianza giuridica e sociale fra uomini e donne, al fine di rivendicare la propria differenza di genere e di stabilire un giusto rapporto fra entrambi i sessi.

Quale è il suo principio?

Il suo principio è caratterizzato dalla necessità di dare alle donne la possibilità di compiere delle scelte, sia relative alla vita privata che a quella professionale, senza che esse diventino in alcun modo oggetto di discriminazione.

Quale è lo scopo delle politiche relative alle Pari Opportunità?

Lo scopo delle politiche relative alle Pari Opportunità, è promuovere un insieme di iniziative e norme tendenti al superamento di condizioni sfavorevoli alla realizzazione di un effettiva parità uomo-donna, soprattutto in ambito lavorativo.

Quando questo concetto nasce in Italia?

In Italia il percorso verso il concetto di Pari Opportunità si avvia a partire dal 1945, quando la Costituzione, con il diritto di voto esteso a tutti i cittadini senza alcuna distinzione tra sessi, riconosce la parità sia alle donne che agli uomini

Quale è lo scopo della nostra rubrica?

Attraverso la nostra rubrica, intitolata "Artemisia", vorremmo sensibilizzare ed informare le ragazze e i ragazzi della nostra scuola sui temi in questione, suscitando così riflessioni e discussioni costruttive, in modo da prevenire comportamenti discriminatori e stereotipi sbagliati, affinché questo fenomeno di disuguaglianza possa un giorno essere eliminato.

Chi era Artemisia?

Artemisia Gentileschi è un'icona simbolo del femminismo, una donna che si è ribellata allo stupro subito portando il proprio carnefice in tribunale. È stata la prima pittrice a rappresentare nell'arte i soprusi sulle donne nel XVII secolo, trasformando la violenza in bellezza.

Nata a Roma nel 1593 Artemisia Gentileschi era figlia di Orazio, pittore dell'epoca e amico di Caravaggio. La giovane donna intraprende la carriera di pittrice, frequenta artisti e dipinge in maniera sublime. La sua vita fu segnata da uno stupro all'età di 18 anni e da quel momento in poi Artemisia viene considerata una poco di buono nonostante sia una vittima.

Una causa, quella di Artemisia, che ha aperto le porte alla spinta rosa verso la parità di diritti e la tutela contro la violenza di genere nei secoli a venire.

Sara Marinelli, Iara Bianchi, Giulia Micillo 5 L

Cosa sono gli stereotipi di genere?

Gli stereotipi di genere sono generalizzazioni che per lungo tempo hanno influenzato le aspirazioni delle donne e i loro comportamenti, ingabbiando così l'individualità e limitando la libertà di azione e di espressione in tutte le sue forme.

In particolare gli stereotipi di genere sono caratterizzati da idee in cui sia a donne che a uomini vengono attribuite caratteristiche e ruoli determinati, causando pregiudizi soprattutto sui luoghi di lavoro, e facendo così sentire donne e ragazze incapaci di fare carriera o di progredire verso posizioni di comando diverse. Gli stereotipi di genere sono il risultato e la causa di atteggiamenti, valori e norme profondamente radicati nei confronti delle donne e degli uomini. Un tipico stereotipo di genere nell'istruzione è che le ragazze/le donne sono migliori nelle discipline umanistiche e peggiori nelle materie scientifiche rispetto ai ragazzi/agli uomini. Alle donne dunque dovrebbe essere data la possibilità di scelte di studio tali da poter poi intraprendere una carriera verso quelle aree a predominanza maschile e nelle quali le opportunità sono in crescita. Anche gli uomini dovrebbero poter ricevere opportunità formative e di carriera in settori a maggiore presenza femminile.

A differenza però, per moltissimo tempo ci si è banalmente concentrati sull'incoraggiare donne e ragazze ad entrare nelle aree tipicamente dominate da uomini, mettendo in secondo piano quest'ultimi, che invece sono stati scarsamente sollecitati ad entrare nelle aree tipicamente controllate da donne.

La consapevolezza e il miglioramento continuo di questo tema ad oggi così vicino a noi, risulta essere quindi particolarmente necessario affinché si possa promuovere concretamente l'uguaglianza di genere.

Per questo motivo è fondamentale affrontare gli stereotipi di genere in tutte le fasce d'età, a partire dai più piccoli fino ad arrivare ai più anziani, rivolgendo particolare attenzione soprattutto a noi giovani, in quanto dobbiamo essere sempre ben informati sulle scelte di studio e professionali che ci si presentano.

Sara Marinelli, Iara Bianchi, Giulia Micillo 5 L



Studenti o lavoratori, ricchi o poveri, giovani o vecchi, quasi tutti siamo immersi in un continuo, frenetico progresso, in una rincorsa all'ultimo ritrovato tecnologico da fantascienza.

E' diventata una routine scorrere immagini su smartphone, in TV, che possono essere video, serie o film, documentari o live, ma ci siamo mai chiesti come tutto abbia avuto inizio?

Per come lo conosciamo noi il cinema è un'occasione per distrarsi con gli amici o portare il proprio amore per un appuntamento... L' "immagine in movimento" viene inventata nel 1895 grazie ai fratelli Lumière, che proiettarono pubblicamente per la prima volta, al Grand Café des Capucines a Parigi, dieci film di circa un minuto l'uno.

Lo scopo dei due era di dare allo spettatore l'impressione del vero, di grande realismo. In una delle dieci proiezioni, infatti, si poteva vedere un treno che sembrava investire gli spettatori che, puntualmente si alzavano e urlavano per la paura temendo che lo "sbuffante mostro d'acciaio" li travolgesse. Il pubblico era affascinato, immerso in quell'atmosfera meravigliosa.

Il secondo "papà" del cinema fu George Méliès, un illusionista affascinato dal lavoro svolto dai fratelli francesi, dai quali acquistò una cinepresa. I primi film di Méliès rappresentavano paesaggi urbani, atti magici che resero questo visionario l'inventore degli effetti speciali che otteneva colorizzando le pellicole a mano.

Il film più noto di Méliès è "Le Voyage dans la Lune" del 1902, uno dei più elaborati e che suscitò molte critiche da parte degli ambienti scientifici dell'epoca.

Fino al 1926 tutti i film realizzati erano muti, vale a dire del tutto privi della colonna sonora (musica, effetti e rumori vari, voci degli attori.), ma spesso erano accompagnati con musiche da pianoforte dal vivo.

Poter "ascoltare" un film avrebbe richiesto necessariamente grossi investimenti nelle macchine da ripresa e nelle sale di proiezione. La gente continuava comunque a farsi stregare in massa nei cinema.

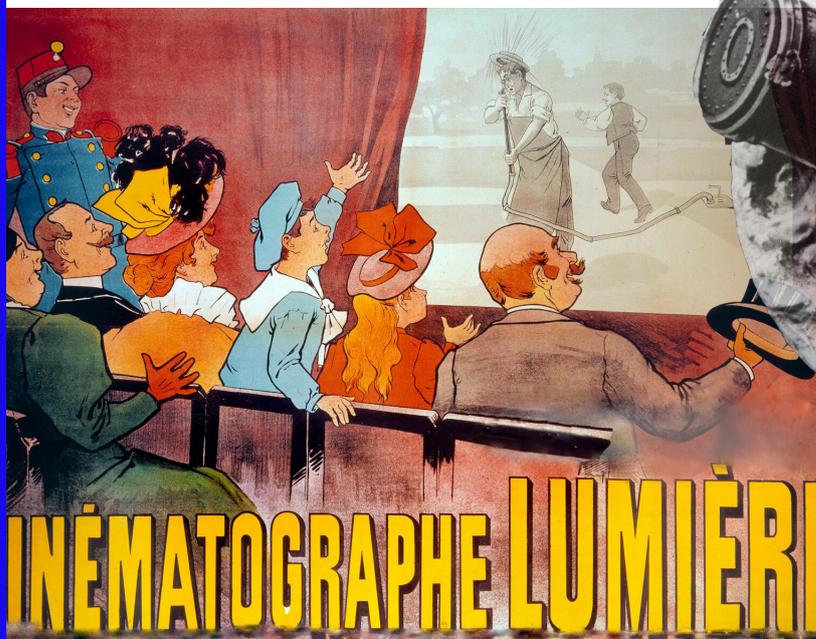
La prima società che decise di lanciare nel 1926 un film sonoro fu la Warner Bros con il film "Don Juan", in cui i rumori erano sincronizzati alle immagini grazie a dei dischi precedentemente registrati e diffusi in sala tramite altoparlanti. Sorprendentemente, con l'avvento del sonoro i film muti si trovarono a fatturare di meno.

La W. & B. decise di insistere nel campo del sonoro realizzando "The Jazz Singer" di Alan Crosland, un film che fece molto scalpore all'epoca, perché permise di udire l'attore che si cimentava in un ruolo recitato e anche cantato.. Dall'inizio del 1930 in poi, mai più verranno girate e messe nelle sale di Hollywood pellicole del tutto prive di colonna sonora.

In Italia il primo film sonoro fu "La canzone dell'amore" di Gennaro Righelli, che, dopo essere stato approvato da Mussolini, venne programmato al "Supercinema" di Roma nell'ottobre del 1930.

Alla prossima...

Gabriele Santolin 5 E





Spesso si pensa alla musica come a un semplice sottofondo. Ma la musica è molto più di questo. Ti dà motivazione. Perché si ascolta nei momenti di noia? O quando ci sentiamo soli? Perché la musica colma qualsiasi vuoto, ovunque esso sia. Nelle giornate, nell'attesa, nel cuore. Bisogna pensare alla musica come un concetto complesso. Teoricamente, essa è ideata e scritta in un pentagramma contenente note di qualsiasi durata. Crome, semicrome, semibrevis... da due, tre o quattro quarti. E poi ci sono anche gli ottavi, o ancora, i sedicesimi. E poi le pause, le dinamiche, il ritmo che cambia, come la tonalità del brano..Dietro un brano, si cela uno studio accurato per tutto.

Anche per il testo. I testi hanno un senso logico, vanno interpretati. Vanno indossati come fossero degli abiti su misura, perché vanno vissuti. Allora perché alcune persone, la musica la vedono solo come una cosa così superficiale? Perché tra ascoltare e sentire, c'è una netta differenza. La musica è una dimensione fondamentale della vita. Pensate ad un mondo privo di musica. Come sarebbero i film? Le feste? I pomeriggi grigi? Come sarebbe la natura, o i colori? Come saremmo noi stessi?

La musica ci forma. Ognuno di noi ha una visione diversa delle cose che ci circondano, e dipende dal ritmo che regola il nostro organismo, le nostre relazioni con gli altri e con il mondo. Persino il battito cardiaco, spesso, va a tempo della musica che ascoltiamo ed è impossibile che la musica non ci sia, perché tutto è musica. Quando chiudiamo una porta, o quando si rompe un vetro, quando battiamo le mani... tutto forma un ritmo, ogni oggetto emette un suono, anche il cuore che diventa un

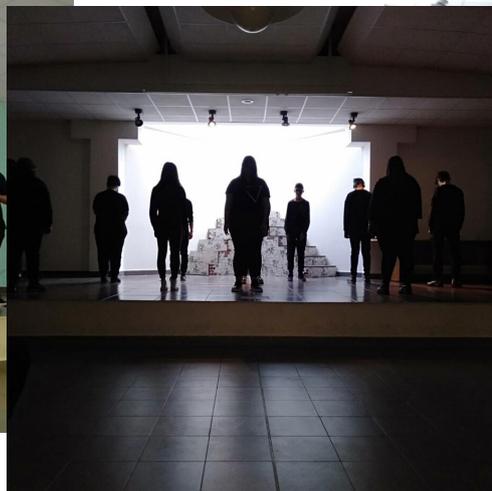
metronomo quando batte, e se batte velocemente, tendiamo a parlare più velocemente, e viceversa.

Anche la voce, è dunque uno strumento.

Dobbiamo cominciare ad "ascoltare" di più, in modo diverso la musica: non è una cosa da

prendere alla leggera, perché senza rendercene conto, quella canzone in quel momento, sta parlando proprio di noi.

La musica ci rivela i segreti della vita.



INTANTO A TEATRO...

E' stato un Gennaio abbastanza concitato per il nostro laboratorio teatrale. Le prove del mercoledì si sono affiancate a due debutti d'eccezione per questa stagione 2019/20.

Dapprima cinque ragazzi del Laboratorio, Sofia Melaranci, Sara Tappi, Caian Catalin, Melissa Dominizi e Marian Virgil hanno recitato domenica 19 e lunedì 20 Gennaio al fianco dell'attore Ettore Bassi nello spettacolo "Il sindaco pescatore" al Teatro Artemisio di Velletri.

Un'opportunità di crescita artistica importante, che i ragazzi hanno accolto con grande serietà ed entusiasmo. Le prove dal primo pomeriggio, la vita nei camerini e dietro le quinte, la preparazione professionale prima di andare in scena rimarranno lezioni indelebili per gli aspiranti attori dell'Istituto Tognazzi.

Successivamente lunedì 27 gennaio, presso l'Auditorium dell'Istituto è andata in scena "CORPUS", una performance art in onore della Giornata della Memoria.

Tutti i ragazzi del laboratorio, attraverso i loro corpi, hanno rivissuto, e fatto rivivere alla platea, le forti emozioni scatenate dalla tematica storica della Shoah.

I testi scelti spaziavano dalle liriche più famose (" Se questo è un uomo" di Primo Levi), sino al dialogo sul potere del film simbolo della Shoah " Schindler's list".

La partitura del regista Alessandro Caruso ha previsto un momento fisico struggente: una scena di lento morire, come avveniva nelle camere a gas dei lager. Semplici i costumi: il nero anonimo, sul petto il triangolo di diversi colori, oltre alla stella gialla, per dare voce a tutte le minoranze e ai gruppi etnici perseguitati dai nazisti.

Veronica Scolari 4A

IL CORO

Il nostro istituto è da sempre accanto ad ogni ragazzo che ne varca la soglia, accogliendo con una profonda apertura chiunque voglia avvicinarsi a questo mondo. Infatti, la passione per cucina, ricevimento e sala-bar ha sempre avuto la meglio su ogni tipo di difficoltà e disabilità. Per questo motivo nasce il progetto di "Canto Corale", pensato proprio per creare un gruppo che sia unico, un gruppo che nonostante tutte le differenze che lo accomunano, fa di tutto per aiutarsi a vicenda e non lascia mai indietro nessuno. Io stessa, da qualche settimana, ho deciso di frequentare gli incontri, che si svolgono tutti i Martedì dalle 15.20 alle 17.20. Davanti ai miei occhi si è aperto un nuovo mondo: non credevo che un gruppo formato da così tante piccole e grandi diversità, potesse ritrovarsi unito, nella condivisione di un unico obiettivo. Il tempo passa in fretta tra una canzone e l'altra, mentre Chiara e Benedetta, insieme alle altre colleghe educatrici che ci seguono, fanno di tutto per costruire una "scaletta" assecondando i nostri gusti, ma aggiungendo ad essi mille nuove sfaccettature, quasi a voler veicolare, attraverso la musica stessa, il messaggio che ognuno di noi è un essere unico ed irripetibile e che ognuno, qui, può trovare lo spazio che cerca. Inoltre (al di là delle numerose conoscenze ed amicizie che si sono create) ho la possibilità, ad ogni incontro, di entrare a contatto e di conoscere e di interagire anche con chi ha più difficoltà.

Non sono dei "semplici" professori a guidarci in questa avventura, bensì un gruppo di assistenti che, a loro volta, sono diventate un grande famiglia. Questo corso è molto ricco, non ci si annoia mai. Si imparano tante cose al livello "vocalist" come per esempio cantare una scala musicale; ma la cosa più importante che voglio condividere con voi, è il meraviglioso intreccio di relazioni che, ad ogni incontro, si rafforza e ci permette di comprendere che siamo tutti speciali e che ognuno di noi apporta il suo colore all'interno dell'arcobaleno di emozioni che speriamo di riuscire a trasmettere.

Adesso non mi resta che invitarvi. Vi aspettiamo numerosi!!

Sara Tappi 1 H



Caro lettore, partiamo innanzitutto dalla storia di questo quadro che ha per protagonista un giovane che regge una cesta di frutta. Secondo diverse fonti, Caravaggio lo dipinse mentre si trovava a Roma, durante il suo periodo

d'apprendistato presso la bottega del Cavalier d'Arpino.

Non posso qui dilungarmi sulla vita straordinaria di Michelangelo Merisi da Caravaggio, ma spero che questo breve articolo ti incuriosisca e ti faccia andare alla ricerca di uno dei pittori più grandi di tutti i tempi e dei suoi capolavori.

Soprattutto, noi ragazzi dell'Alberghiero, dovremmo imparare a guardare l'arte come a una fonte di ispirazione continua per il nostro lavoro. Io disegno,

dipingo (dicono anche che sia bravina!) e seguo il corso di pasticceria; cosa c'entra tutto questo con la storia dell'arte? Bene, dopo aver guardato la frutta dipinta da Caravaggio, non ho più visto la frutta vera nello stesso modo: mi è cambiato lo sguardo e vedrò e realizzerò in modo diverso anche la più semplice crostatina alla frutta! Adesso voglio parlarti di alcuni particolari del quadro: devi sapere che il ragazzo ritratto è al centro di un grande mistero; non è certo che il modello sia realmente esistito o se, Caravaggio si sia inventato una figura dal nulla unendo i tratti di più persone.

A mio parere questo quadro dimostra tutta l'abilità di Caravaggio: ogni piccolo dettaglio occupa un posto di rilievo, dalla frutta in primo piano resa con colori più

accesi del resto del quadro fino alla pelle del ragazzo, alla trama del tessuto della camicia, all'intreccio di vimini del cestino.



Se guardiamo più da vicino, ci sembrerà di toccare la buccia della pesca, di poter mangiare gli acini dell'uva, di sentire il profumo delle mele! Questo realismo, a mio parere, rende il quadro spettacolare, emozionante.

Ti ho citato solo qualche particolare di questa composizione, ma devi sapere che nulla è stato dipinto "tanto per": Caravaggio voleva di mostrare la verità delle cose così come sono, qualità che l'avrebbe reso uno dei pittori più straordinari di sempre. Vorrei anche farti notare che per Caravaggio è molto importante il gioco di luci ed ombre: è proprio il chiaroscuro a mettere in risalto alcuni interessanti particolari, come la spalla scoperta del ragazzo. Molti studiosi sostengono che sia proprio la luce uno degli elementi rivoluzionari della pittura di Caravaggio e che lo rendono attualissimo.

Egli, infatti, usa la luce quasi come se fosse il riflettore di un set cinematografico!

Come dire tutto quello che amo di questo quadro? I particolari, la luce, la tormentata la vita di chi lo ha dipinto, tutto contribuisce a trasformare una semplice tela, un un capolavoro.

Claudia Fortuna 5 F



Caravaggio, Fanciullo con canestra di frutta, 1593-1594



STORY TELLING

Ho sempre invidiato l'immaginazione di mio figlio e la fiducia con cui, anche nelle situazioni più buie della vita, riusciva a vedere del buono nelle cose e nelle persone.

Gli piaceva osservare, come se non fosse realmente partecipe della sua vita, ma la guardasse solo da fuori, come uno spettatore.

Toccare e assaggiare nuovi cibi, la cura con il quale trattava anche una mollica di pane che spesso gli faceva da cena.

Non si è mai lamentato, anche quando iniziò la guerra e le morti dei nostri cari si facevano sempre più frequenti e insensate.

Non si chiese mai il perché di così tanta crudeltà, preferiva immaginare che fosse tutto un brutto sogno, come quando da piccolo non aspettava altro che perdere un dentino per incontrare quella fatina che lui chiamava mamma.

Non ho mai messo freni alla sua fantasia, con cui girava paesi conosciuti solo da lui.

Non ci fu mai bisogno di raccontargli la causa di tutto quell'odio nei confronti di una minoranza etnica così elevata, lo aveva capito da solo.

Era più intelligente di quanto chiunque potesse immaginare e preferiva far credere agli altri il contrario, quasi come se volesse trascinarli via dalla realtà e avvicinarli invece, all'immaginazione di un mondo più puro di quanto in realtà non fosse.

Non mostrava mai inquietudine sul suo dolce viso, quando le lacrime finivano per scendere lungo le mie guance, lui era sempre pronto ad accarezzarle, rassicurandomi che tutto sarebbe finito presto.

Fu più un padre che un figlio per me e di questo, non se ne lamentò mai.

Quando morì e strinsi il suo corpo minuto tra le mie braccia, sapeva ancora di vita, il cuore si era fermato, ma non la sua anima.

Lo sento ancora correre tra quelle quattro mura che lui chiamava casa, la sua risata riecheggia ancora nella mia testa e nel mio cuore, senza mai smettere.

I suoi occhi vedevano un mondo che non esisteva, invece di avere paura del nemico lui lo abbracciava e gli dava la possibilità di entrare nella sua vita, senza paura.

Un anno dopo la sua morte, la guerra finì e il mondo riprese a girare come se non avesse mai smesso.

La mia vita continua ad andare avanti, ma ogni volta che capita di passare una sgradevole giornata, mi basta chiudere gli occhi e immaginarmelo lì vicino a me, sorridente come se non se ne fosse mai andato.

Ho toccato la felicità, l'ho assaporata e grazie a lui, ho riacquisito quella parte di umanità che avevo perso.

Vorrei raccontargli così tante cose che non saprei da dove iniziare, le quattro mura sono diventate molte di più ed il pane si è trasformato in qualcosa di più dolce e buono.

Sarebbe ingiusto strapparli dal mondo del cielo, solo perché me lo hanno tolto da quello terreno, per questo preferisco immaginarmelo stretto tra le braccia di sua Madre, quella vera e non una semplice fatina.

In questo momento mi staranno osservando da lassù con quei loro occhi così simili, ma non sono triste a questo pensiero, preferisco pensarmeli così piuttosto che con il colore rosso addosso e incrostato sulla loro pelle color nocciola.

STORY TELLING



IL quadro che ha dato vita al mio articolo , “Storytelling di guerra”, porta il nome di Guernica ed è stato realizzato da Pablo Picasso nel 1937. Per dipingerlo, Picasso si è ispirato al bombardamento della cittadina di Guernica, causata dall’ aviazione nazista dello stesso anno. Per capirne meglio il significato, il quadro deve essere letto ed interpretato da destra verso sinistra, facendo attenzione ai singoli dettagli. Quest’opera d’arte ha colpito particolarmente il mio interesse per le emozioni profonde che è in grado di suscitare; essa è, infatti, una delle denunce più forti che mai siano state espresse contro la follia della guerra e la storia che racconta appartiene a ognuno di noi.

Scrivere questo Articolo ha significato molto per me: non bisogna mai dimenticare il passato o far finta che gli orrori commessi non siano mai stati esistiti.

Siamo umani, tutti sotto lo stesso cielo, credo che questo sia l’insegnamento più grande che “Guernica” possa darci.

ERICA LILLI, 5L

“E’ molto importante sapere che la poesia è una forma d’arte che crea un equilibrio e un momento di ispirazione per i lettori. La poesia, insieme alla musica, possono aiutarci ad esprimere quello che proviamo o viviamo attraverso semplici parole. Ci tengono uniti, involontariamente.

Dipende tutto dall’autore: se vuole lasciare libera interpretazione, scriverà una poesia in maniera molto “misteriosa”; oppure per far capire direttamente al lettore ciò che si vuol intendere, scriverà una poesia contenente frasi brevi e coincise.

La poesia ha quindi in sé molte sfumature e alcune qualità della musica, riesce a trasmettere concetti e stati d’animo in maniera più evocativa e potente.

La lingua nella poesia ha una doppia funzione con contenuti sia informativi che emotivi e sta all’autore riuscire di far arrivare il messaggio.

L’anno scorso ho parlato di come sono riuscita a vincere un concorso di poesie e delle soddisfazioni che ho avuto grazie a quest’opportunità. Questa volta, però, non vi parlerò di me, ma di altri ragazzi che hanno la mia stessa passione : scrivere e raccontarsi.

Questo modo di comunicare, contrariamente a quello che si potrebbe immaginare, è universale e appartiene a tutti noi, basta scoprirlo. C’è chi scrive per dar sfogo alla sua rabbia o alla sua felicità, chi invece scrive per dar sfogo alla sua fantasia. Insomma, scriviamo in modi diversi ma abbiamo tutti lo stesso scopo: farci ascoltare, cercando di far arrivare il nostro messaggio.

La prima poesia che andrete a leggere è di Alice Casini, alunna del 5C cucina.

In questa poesia, secondo l’autrice, il “pensiero” viene definito come una forma di distrazione: dovremmo pensare di meno, ed agire di più.

Pensare è soltanto un piccolo mondo che noi stessi creiamo, senza accorgerci che sono proprio i pensieri, a volte, a renderci instabili e insicuri. Quindi, per l’autrice di questa poesia, bisogna seguire la “ragione del cuore” ed accettare la realtà concretizzando il tutto con dei semplici gesti.

La seconda poesia , invece, è di Giulia Lupoli, alunna del 5c cucina.

In questa poesia, l’autrice chiede esplicitamente di essere ascoltata da qualcuno prima che tutto il dolore prenda completamente il sopravvento.

Sente la necessità di prendere una pausa dalla confusione e dal disordine che la circonda, vuole trovare una soluzione al suo caos e non mischiarsi con gli altri, ma avere il coraggio di differenziarsi.

La terza poesia è di Guglielmo Ferretti Mastai, alunno del 1C ed esprime tutto lo sgomento, il dolore e la necessità di ricordare la tragedia della shoah.

Vi auguro buona lettura e, soprattutto, di riuscire a far parlare il poeta che è in voi.

Federica Bruschini 5 C

«Solo la poesia ispira poesia»

(Ralph Waldo Emerson)

Sento il dolore che mi circonda,
sento che mi affonda.
Sento l'addome che si sfonda.

Che qualcuno mi nasconda
da questa maledetta baraonda.
Che qualcuno mi risponda
in questa maledetta terra tonda.

Giulia Lupoli 5C

penso e ripenso.
Penso che penso troppo.
Ma più ci penso e più continuo a pensare che
pensando finisco con il pensarci molto.
E allora pensa di non pensarci.
Dimentica a cosa stavi pensando.
Non convincerti che pensando cambierà il suo
pensiero.
Non sono i pensieri che fanno la differenza,
quindi smettila,
non pensarci.

Alice Casini 5 C

... Un tempo c'è stato
C'è stato un tempo in cui donne, uomini e bambini
C'è stato un luogo dove vecchi, mamme e bambini
versavano lacrime senza un perché.
C'è stato per loro un luogo di punizioni, lavori forzati
e soldati che li punivano senza un perché,
C'è stato un luogo senza libertà
C'è stato un luogo senza dignità
solo divise, esecuzioni di numeri incisi.
C'è stato un tempo di cuori spezzati
ed io a questo tempo che è...
urlo...
mai più!

G.A Ferretti Mastai 1C

COMUNICAZIONE

progetto web marketing

Perché è importante il ruolo del receptionist in azienda?

Come abbiamo detto in precedenza, l'ambiente interno è caratterizzato dai dipendenti. Nell'ambiente turistico il ruolo del receptionist, è considerato la figura chiave delle strutture ricettive perché il suo ruolo non si esaurisce con l'accoglienza dei clienti, ma rappresenta il fulcro delle attività legate alla comunicazione (comunica infatti con altri reparti in hotel, fornitori, clienti, TO, ADV).



L'ABITO NON FA IL MONACO ...

Nel settore turistico, invece, l'abito fa il monaco! La divisa è di fondamentale importanza perché rende riconoscibile il ruolo di chi la indossa, inoltre è il biglietto da visita dell'azienda. Nel settore del business la divisa è un ottimo strumento di promozione, infatti indossare una bella divisa con il logo dell'albergo fa la differenza e soprattutto rimane impresso nelle menti dei clienti.

Cosa s'intende per coordinato d'immagine?

Il coordinato d'immagine o brand identity è fondamentale nella comunicazione aziendale, il cui elemento chiave è senz'altro costituito dal logo. Il logo, in maniera sintetica, deve esprimere efficacemente l'identità, i tratti salienti dell'azienda. Altri elementi di grande importanza sono il biglietto da visita e la carta intestata che devono ovviamente ripresentare il logo, i colori e i caratteri dell'azienda. Ad oggi per avere un ruolo nel mercato, è decisivo creare la propria identità in modo chiaro, originale ed accattivante. Curare il proprio coordinato d'immagine, dunque permette la diffusione di un messaggio coerente ed è determinante per la promozione e il successo di ogni realtà imprenditoriale.

COMUNICAZIONE

Ungruppo di amiche diplomate all'IPSSAR "U.Tognazzi", indirizzato per i servizi e l'ospitalità alberghiera, in possesso di numerose esperienze lavorative nel settore turistico - ristorativo, decidono di valutare la fattibilità dell'acquisto di una struttura già esistente nel cuore di Stoccarda.

Aiutate da un amico commercialista, predispongono il business plan per valutare la convenienza economica dell'iniziativa e ottenere i finanziamenti necessari al suo sviluppo.

La business idea nasce dalla possibilità di accumulare le serie tv, i film e i videogame in un unico hotel a tema perfetto per tutti coloro, soprattutto giovani, che desiderano trascorrere le proprie vacanze all'insegna di un ambiente fantastico.

SVILUPPO PROGETTUALE

Ci troviamo al centro della città di Stoccarda in Germania; una delle città più importanti della Germania, che attira molti turisti ogni anno per i suoi numerosi monumenti, per i musei dedicati alle prime automobili che sono nate in questa città ma, soprattutto, per l'Oktoberfest che si tiene ogni anno dalla fine di settembre ai primi di Ottobre. Anche nel periodo natalizio la città è affollata da turisti che vengono da tutto il mondo per vedere i famosi mercatini di Natale.

M&G_hotel

204 post 6898 seguaci 1665 segui già

Modifica profilo

Movie & Game Hotel 🎮🎬

Il primo hotel a tema al centro di Stoccarda 🇩🇪

Per saperne di più sulle nostre offerte e tariffe clicca qui 📌

www.movie&gamehotel.com

Chiama Invia e-mail Indicazioni stradali

IL NOSTRO HOTEL

All'interno dell'hotel che abbiamo ideato, sarà possibile visitare un museo dedicato al mondo del cinema, con il memorabilia e gli oggetti che hanno fatto la storia del grande schermo; alla fine del museo ci sarà un piccolo shop dove acquistare gadget, merchandise, dvd e tanto altro ancora.

L'hotel avrà anche una piccola sala proiezioni per restare aggiornati sui film più recenti. Se non bastasse, ci sarà una sala giochi con centinaia di console e computer con una vasta scelta di videogiochi e se l'esperienza di gioco piacerà, ci sarà la possibilità di comprare il gioco con uno sconto del 5%. L'hotel avrà un ristorante a tema e molte camere anch'esse a tema e un grande garage per i turisti che arriveranno in auto. Inoltre il sito web sarà sempre aggiornato sulle ultime offerte e novità

LE NOSTRE CAMERE

Le camere dell'hotel saranno a tema videogame, film e serie tv. Si prevede la possibilità di scegliere il tema più adatto alla camera come, per esempio, una camera dedicata ad un supereroe, ad un film in particolare, ad una serie tv o a un videogame. Le camere, singole, a letti doppi e matrimoniali, a seconda della richiesta, avranno la postazione da giocatore, con una playstation o un Xbox con un grande schermo e la possibilità di scegliere il colore o di creare un tema per il proprio joystick

IL RISTORANTE

Abbiamo pensato il ristorante del nostro hotel come un museo, dove ammirare decorazioni e menu perfettamente in tema. Si potrà scegliere tra menu Star Wars, Super Mario Bros, venerdì 13 ed altro ancora. Su ogni parete si troveranno le immagini dei personaggi più importanti di ogni genere di film. Inoltre ogni tavolo avrà il nome (ad esempio Annabelle di un film, e alla fine del pranzo o della cena verrà regalata ai clienti una riproduzione in miniatura del personaggio che ha dato il nome al tavolo.

Che ne dite, vi piace la nostra idea?

I NUOVI MOSTRI...

linguistici

FRIED RICE		
Tom Moy Special	7.00	F
Pork	3.50	C
→ Chicken	3.70	M
Shrimp	5.00	C
BBQ Pork	6.75	E
Beef	6.75	1
→ Real Chicken	6.75	D
Meatless	3.70	1

Nell'era della globalizzazione, il lavoro di traduzione è più che mai in aumento. Nelle transazioni commerciali internazionali come nella semplice corrispondenza ,nei siti web come nella stesura di contratti o in letteratura, etc. Tuttavia, incaricare ogni volta un traduttore o un servizio di traduzioni spesso non è fattibile a livello di tempistiche, qualunque sia il budget. Per questo e per altri motivi sono nati i "traduttori automatici".

Sicuramente i traduttori automatici hanno semplificato la vita di qualcuno dando una mano nella comprensione di testi e lingue che non conosciamo ma non è sempre così semplice, e soprattutto non è sempre così AFFIDABILE! Affidarsi solo ad essi ignorando la lingua straniera in cui si traduce può dare vita a dei "mostri" che vivono solo nei peggiori incubi dei linguisti.

Per quanto questi mezzi possano essere perfezionati ed aggiornati continuamente si tratta pur sempre di strumenti automatici, ed è evidente il fatto che la traduzione di un testo non può essere paragonata ad operazioni che non lasciano spazio ad equivoci.

Google Traduttore, ad esempio, è molto probabilmente quello più conosciuto ed utilizzato al giorno d'oggi, e gli studi dimostrano che ,in realtà, ha un'affidabilità medio-bassa e, logicamente, non riesce a capire quello che veramente vorremmo intendere! I limiti di questo tipo di traduttori possono essere svariati, il principale è il metodo statistico:

Google Traduttore cerca corrispondenze alle frasi da tradurre prescindendo dalla grammatica. Ciò comporta non solo la presenza diffusa di errori sintattici, ma anche anomalie che possono capitare nelle corrispondenze stesse da un punto di vista prettamente semantico. Google traduttore ci permette di cogliere il senso di una frase o di un testo, ma non consente una traduzione fedele e affidabile della frase e del testo stesso.

Un gioco che potete fare per capire veramente l'affidabilità di questi strumenti è di pensare ad una frase in italiano di senso compiuto o prendere anche una frase di una canzone che vi piace. Bene, ora traducetela in una lingua, poi in un'altra e poi altre lingue. Alla fine ritraducetela in italiano.. cosa è diventata? E' più o meno il gioco del telefono senza fili... !

I traduttori quindi sfornano delle vere e proprie "perle grammaticali" che vanno dal bizzarro al completamente assurdo. E noi del IV D dell'IPSSAR ve ne offriamo un assaggio... guarda caso rientrano proprio nel nostro contesto "alberghiero". Cercate di trovare l'orrore.. ops, scusate: l'ERRORE!!



Ludovica Vittori, parlati di te.

Ciao a tutti ragazzi del Tognazzi! Sono Ludovica, ho 24 anni e sono di un paesino chiamato Segni, che si trova a un'oretta da Velletri. Mi sono diplomata nel 2015 in Accoglienza Turistica. Oggi il mio lavoro mi porta a vivere e lavorare a Roma come Receptionist

al Metropolis Hotel, un 4 stelle in zona Prati, dopo svariati anni trascorsi in giro per l'Italia e, in parte, per il Mondo.

Come si svolge la giornata lavorativa di una receptionist?

La giornata lavorativa di una receptionist, nonostante possa sembrare un lavoro monotono, è in realtà ogni giorno diversa e nuova visto che ti porta a conoscere migliaia di persone. Realmente dipende un po' dal turno in cui ci si trova: durante il turno di mattina di solito c'è concentrata l'attività di check-out ovvero la chiusura del soggiorno degli ospiti, perché, come ben saprete non ci sono clienti in hotel bensì ospiti (non dimenticatelo mai), e ci si occupa principalmente della chiusura dei conti e di tutti i feedback degli ospiti in partenza. Durante il turno del pomeriggio invece ci sono i check-in, quindi l'arrivo e la conoscenza di tutte le persone che prendono "il posto" di quelli partiti in mattinata, quindi c'è la fase di registrazione e la parte burocratica. La cosa che invece accomuna ogni turno è l'essere a disposizione degli ospiti per aiutarli, guidarli e soddisfare al meglio ogni loro necessità.

Quali sono le responsabilità di una receptionist?

Come dicevo appunto la principale responsabilità di un receptionist è assicurarsi che qual dove ci sia un problema legato al soggiorno o se l'ospite dovesse avere bisogno di un aiuto o un supporto siamo pronti a dare un contributo a migliorare il proseguimento del loro soggiorno.

Perché ti piace questo lavoro e cosa ti ha spinto ad andare sempre oltre?

La cosa che mi piace e che questo lavoro mi insegna ogni giorno è il dedicarsi al prossimo, mettersi a disposizione per poter rendere quello che è un periodo, breve o meno, lontano dalla propria normale routine, che sia per una vacanza o un viaggio di lavoro, il più piacevole possibile. La passione è ciò che mi spinge a continuare ad inseguire i miei sogni e a fare un lavoro che amo. Per mia fortuna non ho mai dovuto fare altro anche grazie a questa scuola perché con uno stage fatto sono stata riconfermata da un'azienda e sono

riuscita ad entrare a soli 18 anni nel mondo del lavoro.

Sappiamo che hai lavorato anche in Australia, com'è stato?

Vivere e lavorare all'estero da nozioni e conoscenze che arricchiscono il proprio percorso di vita, oltre che quello professionale. Ci sono regole diverse e diversi metodi di lavoro, diversi usi e costumi, e tante responsabilità che ti aiutano a crescere a livello umano e ad essere più completo e malleabile a livello lavorativo. Poi l'Australia è nel mio cuore, è meravigliosa! È un'esperienza che consiglio vivamente a chi ha coraggio e voglia di mettersi in gioco.



INTERVISTA

Passiamo al periodo scolastico, come ha vissuto quei cinque anni? Cosa ti è rimasto più impresso?

Io rimpiango gli anni passati in questa scuola!! Ho vissuto esperienze indimenticabili come ad esempio uno spettacolo su Shakespeare fatto con il corso pomeridiano di teatro, che è uno dei ricordi più belli ed importanti di quei fantastici anni. Per non parlare di tutti i professori e la loro professionalità (scusate il gioco di parole) mi hanno insegnato a vivere, prima che ad amare il mondo alberghiero, e non potrò mai ringraziarli abbastanza per questo! Mi manca tanto la scuola!!!!

Dove vorresti arrivare, qual è il tuo sogno?

Un giorno mi piacerebbe ricoprire un ruolo direzionale, se il mio sogno è di gestire un hotel a tutto mio. Ma la strada è ancora lunga e voglio crescere piano piano, ma non ho alcuna intenzione di lasciare il mondo alberghiero!

Ti sente realizzata professionalmente?

Al momento posso dire di Sì! Con la precarietà che stiamo attraversando avere un lavoro stabile che mi permette di vivere e non di sopravvivere, mi fa sentire realizzata ma soprattutto molto fortunata a fare ciò che amo e che mi rende felice.

Terminiamo l'intervista con un'ultima richiesta: un consiglio che ti senti di dare ai ragazzi della nostra scuola.

Ragazzi a volte può sembrare che tutto vi venga contro, che sia una scalata troppo dura verso una vetta lontana ed ignota ma alla fine credetemi che il panorama in cima vi ripagherà di tutti i sacrifici. Fate sempre ciò che sentite e seguite solo il vostro istinto! Vi auguro tanta fortuna!! Ed un grande saluto a Tutti i miei cari Prof!! E mi raccomando, Studiate!!!!

Classe 3A



Siamo andati a curiosare, durante le ore di STORIA con la nostra prof.ssa Claudia Vacca, come si mangiava di Domenica o in un qualunque dì di festa nel periodo del nostro Rinascimento presso le tavole delle corti italiane. Abbiamo scoperto tantissime cose e abbiamo deciso, virtualmente, di farvi assaporare un menù tipico di quei tempi (in barba purtroppo di tutti quei poveretti che si cibavano di odori, profumi e..scarti alimentari). Si tratta di ricette buonissime che, in alcuni casi si sono conservate nella nostra tradizione culinaria o che ci rivelano sapori insoliti, interessanti e da riscoprire. Le ricette che vi proponiamo sono tratte da un libro di cucina del XIV sec..e riportate, per chi volesse come noi mettersi in ricerca dei rapporti fra storia e cibo, in <http://blog.cookaround.com/cookking/raccolta-ricette-rinascimentali-secondi-dolci/>

Buon Appetito!!

SECONDI

Pollo finocchiato



Ingredienti:

1 pollo
100 g di mandorle non spellate da agricoltura biologica
1 pugno di foglie di finocchietto selvatico
1 pugno di prezzemolo
½ l di acqua di fonte
¼ di cucchiaino di spezie fini
1 cucchiaino di strutto o 2 cucchiari di buon olio d'oliva
sale

Preparazione:

Tagliare il pollo a pezzi. Sciogliere lo strutto in una casseruola o far scaldare un po' di buon olio d'oliva e farci rosolare i pezzetti di pollo a fuoco vivo.
Quando questi saranno ben dorati, aggiungere l'acqua, il sale, coprire e lasciar cuocere pian piano a fuoco molto dolce per circa 45 minuti.
Nel frattempo, lavare le erbe e frullarle insieme alle mandorle. Quando il pollo è quasi cotto, toglierlo dalla casseruola e tenerlo in caldo nel forno fra due piatti.
Aggiungere la miscela di erbe e le mandorle al sughetto del pollo e lasciar cuocere finché non si addensano un po'.

Disporre i pezzi di pollo su un piatto da portata, passare la salsa al colino o al setaccio e ricoprirci il pollo. Spolverare con una puntina di spezie fini e servire.

Capretto arrosto con salsa dorata

Questa ricetta, ottima per cuocere in capretto, può essere utilizzata anche per la cottura dell'agnello. E' una preparazione dal gusto davvero gradevole e squisito e potrebbe facilmente essere scambiata per una ricetta tratta da un ricettario contemporaneo.



Ingredienti:

½ capretto
50 g di lardo
6 spicchi d'aglio da agricoltura biologica
sale

Per la salsa:

20 cl di brodo di manzo
succo di ½ limone
2 tuorli d'uovo
¼ di cucchiaino di pepe nero
4-5 stigmi di zafferano
2 grossi spicchi di aglio rosso di Sulmona
1 cucchiaio di prezzemolo

Procedimento:

Sbucciare e affettare gli spicchi d'aglio, cospargerli di lardo e picchiettarli sulla carne. Sbattere i tuorli d'uovo e mescoliamoli al succo di limone; aggiungere il pepe macinato, gli spicchi d'aglio tritati e lo zafferano. Mettiamo questa miscela in una pirofila piuttosto grande e sistemarci il capretto dopo averlo salato.

Arrostire tutto in forno caldo a 200° per 45-60 minuti, bagnando di quando in quando con la salsa. Servire irrorato con la salsa e cosperso di prezzemolo tritato.

Chiacchiere

Le chiacchiere sono il dolce principe del carnevale, si tratta di un dolce fatto con ingredienti semplici quali farina, uova e zucchero e poi aromatizzato con buccia di limone e liquore. L'impasto viene poi steso in una sfoglia sottile e ritagliato in piccole striscioline rettangolari. Le chiacchiere vengono fritte e poi cosparse di zucchero a velo e vengono servite solitamente con il sanguinaccio (crema dolce a base di cioccolato fondente). Le chiacchiere di Carnevale sono un dolce leggero e friabile e vengono chiamate con nomi diversi a seconda delle regioni di provenienza: bugie in toscana, frappe a roma, galani a venezia e lasagne in romagna.

Ingredienti per 1 vassoio di chiacchiere:

- 300 gr di farina
- 2 uova
- 50 gr di zucchero
- 1 pizzico di sale
- 1 cucchiaino di buccia di limone
- 3 cucchiaini di olio di semi
- 3 cucchiaini di vino bianco
- 3 cucchiaini di limoncello
- 100 gr di zucchero a velo
- olio di semi

Come fare le chiacchiere di carnevale

1) Disporre la farina a fontana con al centro

le uova, lo zucchero, l'olio, la buccia di limone grattugiata e un pizzico di sale. Iniziare ad impastare aggiungendo man mano il vino e il limoncello. Amalgamare il tutto fino a formare un panetto morbido e elastico. Dividere l'impasto in 4 panetti più piccoli e con un matterello stendere una sfoglia sottilissima. Se invece avete la macchina per la pasta, passarci l'impasto più volte, ripiegando la pasta ogni volta e spianando fino a passare la pasta impostando il rullo al livello 5. Adagiare man mano le sfoglie su una spianatoia infarinata. Con una rotellina dentata ritagliare tante striscioline lunghe 6 cm e larghe 2 cm (o della misura che volete).

2) In una padella versare l'olio di semi e quando sarà bollente, friggere le chiacchiere poche per volta.

3) Appena saranno dorate, sollevare le chiacchiere con una schiumarola, farle sgocciolare e metterle su della carta assorbente. Disporre le chiacchiere di Carnevale su un piatto da portata.



RICETTA DI CARNEVALE

Chiacchiere

Sanguinaccio

Il sanguinaccio è una crema al cioccolato che viene preparata tradizionalmente nel periodo di Carnevale insieme alle chiacchiere. Nella versione originale, la ricetta del sanguinaccio veniva preparata con sangue fresco di maiale ma dal 1992 la vendita al pubblico di sangue di maiale è stata vietata, quindi oggi il sanguinaccio è una crema dolce a base di solo cioccolato. Chiacchiere e sanguinaccio sono un binomio indissolubile.

Ingredienti per 4 persone:

- 500 ml di latte
- 300 gr di zucchero
- 125 gr di cacao amaro
- 50 gr di cioccolato fondente
- 50 gr di burro
- 50 gr di maizena
- 1/2 cucchiaino di cannella

Come fare il sanguinaccio

- 1) In una pentola mescolare la maizena con il cacao e lo zucchero.
- 2) Aggiungere lentamente il latte mescolando per far sciogliere il tutto.
- 3) Mettere sul fuoco a fiamma bassa mescolando di continuo e iniziare la cottura.
- 4) Quando il composto si sarà addensato, (circa 20 minuti) togliere il sanguinaccio dal fuoco e aggiungere subito la cannella, il cioccolato fondente tagliato a pezzettini e il burro.
- 5) Mescolare in modo energico il tutto.
- 6) Far raffreddare e servire il sanguinaccio accompagnato alle frappe



Giornata mondiale delle donne

8 Marzo 2020



La lotta per i diritti delle donne si è sviluppata a partire dal fine del XVIII secolo grazie alla lotta per la concessione dei diritti della donna e della cittadinanza (1789) di Olympe de Gouges. Nel XIX secolo la lotta per le donne dei diritti civili, della parità economica femminile e dei diritti politici (diritto di voto) (fragio femminile) nonché di un miglioramento della condizione femminile costituiscono la base del femminismo a partire dal XIX secolo attraverso la prima ondata di sviluppo che si è sviluppata nel corso del XX secolo.



"Sei bella.
E non per quel filo di trucco.Sei bella per
quanta vita ti è passata addosso ,per i sogni
che hai dentro e che non conosco."

"Alle donne che ogni giorno combattono tutti i
piccoli e grandi ostacoli della vita e che riescono a
trovare la forza"

"Se le donne sono frivole sono intelligenti a
oltranza"

Alda Merini



I problemi comunemente associati alla nozione di diritti femminili includono, tuttavia non limitandosi ad essi, al diritto all'integrità e all'autonomia corporea, di essere liberi dalla paura di violenza sessuale (più in genere violenza contro le donne), di votare e reggere pubblici uffici, di stipulare contratti legali, di avere uguali diritti nel diritto familiare, di lavorare ed ottenere una retribuzione equa o uguale a quella maschile, di avere diritti riproduttivi, di possedere proprietà ed infine di avere accesso all'istruzione.



SI RINGRAZIANO :

la Preside dot.ssa Sandra Tetti
tutti i docenti e gli studenti che hanno collaborato

Progetto Grafico: Beatrice Orlandi con la collaborazione di Giada Demontis , Elena Celant, Alessia Favale

A REDAZIONE composta, per l'uscita di questo numero, da: staff della biblioteca, Erica Lilli 5L, Veronica Scolari 4^A, Federica Bruschint 5^C, Aurora Iori 5^L, Lara Bianchi, Arianna Leonardi, Sara Marinelli, Giulia Micillo, Elisa Salvatori 5^L, Flavio Di Mella, Silvia Brignone 4^C, Asia Salustri 5^L, Claudia Fortuna 5^F, Giulia Lupoli, Sara Tappi 1^H, Silvestri Daniele, Sgrò Priscilla, Berti Aurora, Felci Beatrice, Beccioni Nicole 4^G

Si ricorda che chiunque voglia inviare lavori, proposte, articoli, potrà liberamente farlo contattando i docenti coordinatori. La redazione, formata da studenti e docenti, si riserva di valutare il materiale pubblicabile.

Prof.ssa Ruffolo (referente): luiruffolo@libero.it
Prof.ssa Puglisi: giuseppina.puglisi71@gmail.com
Prof. Stirpe: profstirpe@gmail.com
Prof.ssa Vacca: dottoressavacca@gmail.com